Duro attacco all'economia del Vallo di Diano

Occupata la Sovic-Matese contro 28 licenziamenti

La vertenza riguarda, oltre agli operai, anche i contadini e i trasportatori di latte — Il reparto « sterilizzazione » da tempo è inutilizzato — La società ha fatto calare produzione e occupazione

Da mesi ormai si trascinava il problema della SOVIC, un industria di trasformazione del latte, la più grossa struttura produttiva del Vallo di Diano.

La situazione è precipitata martedì sera, quando di fronte al concretizzarsi della minaccia di licenziamento per 28 dei 43 operai fissi, le maestranze hanno occupato la fabbrica. Mercoledì sera nella sede della Comunità montana del Vallo si è svolto un incontro fra operai, organizzazioni sindacali, organizzazioni contadine e amministratori della zona. Il rappresentante della SOVIC, invitato, non ha ritenuto di intervenire.

Dopo un dibattito ampio e vivace, si è deciso, da parte della Comunità montana, di convocare per oggi i responsabili della SOVIC perché chiariscano definitivamente le loro intenzioni, e di promuovere per sabato o domenica un incontro con le organizzazioni sindacali e professionali, la Regione, l'Ente di sviluppo e gli amministratori del Vallo.

La questione SOVIC riguarda direttamente, oltre gli operai, i contadini e i trasportatori di latte e lo stesso tessuto produttivo del Vallo di Diano. La SOVIC è la società costituita per gestire il ritiro degli impianti della ex Latte Sila, fallita alcuni anni sono. La partecipazione azionaria della SOVIC è per l'80% della Matese. La SOVIC Matese era calata nel Vallo di Diano con l'impegno di espandere la produzione sul posto e di allargare la occupazione operaia. In realtà la produzione è andata calando. Negli ultimi tempi lo stabilimento ritirava 25 quintali di latte al giorno, ma ne lavorava solo 180; il resto veniva dirottato a Santa Maria a Vico dove la Matese ha un grosso impianto.

In più, da circa 4 mesi il reparto sterilizzazione era quasi del tutto inutilizzato, quando sarebbe stato possibile, dato il buon livello degli impianti, un allargamento del ventaglio produttivo. L'azione SOVIC Matese si è concretizzata dunque con la conquista del mercato della ex Latte Sila e con la rapina delle risorse della zona. Non è chiaro oggi l'obiettivo che Matese si propone; se cioè intenda concentrare la produzione a Santa Maria a Vico, abbandonando il Vallo, o se invece punti, strumentalizzando la lotta operaia, ad ottenere denaro pubblico.

Per il momento la fabbrica resta occupata. Gli operai chiedono pregiudizialmente che la SOVIC si impegni a mantenere gli attuali livelli occupazionali.

Convegno sul tema: « Impegno per il recupero del Sud »

Organizzato dal centro studi di Prospettiva, si terrà domani, alle ore 17, a Villa Pignatelli un convegno sul tema: « Un impegno per il recupero del Sud ». Interverrà il consigliere regionale Ugo Grippo.

Interverranno Claudio Signorile, responsabile nazionale economico del PSI; Francesco Compagna, della direzione nazionale del PRI; Pino La Torre, responsabile nazionale della sezione agraria del PCI, Nicola Mancino, segretario Franco Marini, segretario confederale Cisl; Cerulli Irelli, il ministro Ciriaco De Mita.

BENEVENTO - Ferma denuncia del personale

Centro oftalmologia: funziona soltanto 3 ore alla settimana

Le inadempienze della Provincia non permettono un funzionamento più efficace del servizio

Alle inadempienze ormai « solite » dell'amministrazione provinciale di Benevento si è aggiunta nei giorni scorsi la denuncia del personale dipendente dell'Ente Provinciale Antitracomatoso e del Centro di Oftalmologia sociale.

Il centro, in pratica, ha il compito di curare le malattie degli occhi nella provincia. Ma l'ambulatorio, anche se di grande importanza giuridico sanitaria, non funziona. O meglio funziona a scarto ridotto. Le ore di visita, e quindi di attività pubblica del centro, sono solo 3 la settimana.

Il servizio viene effettuato dal dottor Giuseppe Catania che percepisce un compenso ad orario. Da tempo il dott. Catania ha chiesto un maggior numero di ore settimanali per poter far funzionare meglio l'ente ed anche perché non è mosca in altri enti. La provincia non ha mai dato risposta a questa richiesta che, soprattutto, metterebbe il sanitario nella condizione di seguire meglio i piccoli pazienti.

Intanto il direttore del centro, dottor Rosario Zeppa, primario oculista al « Civile » di Benevento ha da tempo rassegnato le sue dimissioni dalla carica. Il dottor Zeppa non va mai al centro: ciò nonostante, a fine mese gli vengono regolarmente fatti i mandati di pagamento con la regolare detrazione delle ritenute per le varie casse previdenziali, Inadel, Gescal, I.G.

Di contro, il personale di ruolo dell'ente non ha ancora ottenuto il riconoscimento del servizio prestato per intero, cosa già riconosciuta al personale dipendente dell'amministrazione provinciale ed ai dipendenti del consorzio antitubercolare di Benevento.

● **FUNIVIE: INTERROGAZIONE DEL PCI ALLA REGIONE**

L'esistenza o meno di un collegamento sugli impianti di trasporto a fune esistenti in Campania è stata l'oggetto di una interrogazione presentata dal compagno Dieco Del Rio all'assessore regionale ai trasporti, Del Vecchio.

La Campania tra le regioni più povere persino del Mezzogiorno

Un napoletano guadagna la metà di un milanese

Il consumo medio di un abitante è del 40 % in meno di quello di un abitante del triangolo industriale - Ancora molti occupati nelle attività agricole rispetto alla media nazionale

Che la Campania fosse tra le regioni più povere del paese nessuno lo ignorava. E' grave che questa consapevolezza venga ancora oggi suffragata da cifre che anziché indicare un restringimento della forbice tra nord e sud, testimoniano di un suo allargamento. Come tutte le regioni povere, la Campania consuma quasi completamente il reddito che produce. Da uno studio svolto dall'Unione regionale delle Camere di Commercio della nostra regione si rileva che il consumo medio di un abitante della Campania è del 25 per cento in meno del cittadino medio italiano e addirittura del 40 per cento in meno di quello del triangolo industriale (Genova Torino Milano). Se dai consumi complessivi si tolgono quelli alimentari e si prendono in considerazione le spese per abbigliamento, abitazione, igiene e cultura (acquisto di giornali, libri, dischi e altro), il rapporto peggiora: la spesa è del 35 per cento in meno rispetto alla media nazionale e del 43 per cento in meno rispetto a quella del triangolo industriale.

Nell'ambito dei consumi non alimentari la provincia di Napoli è al 66. posto con un consumo del 22 per cento inferiore a quello medio nazionale, quelle di Caserta e Salerno sono rispettivamente al 78. e al 79. posto con un consumo inferiore del 34 per cento a quello medio nazionale. Avellino e Benevento sono agli ultimi posti, con un consumo pro capite che si aggira intorno alla metà di quello medio italiano ed è addirittura circa un terzo di quello di un abitante di Milano.

Naturalmente, trattandosi di dati medi è evidente che, tenuto conto della alta presenza di disoccupati e modesti redditi dei napoletani, nascondono realtà ancora più drammatiche, va infatti tenuto conto che migliaia di napoletani riescono a sopravvivere grazie a elargizioni, attraverso forme varie di sussidi, della pubblica amministrazione.

Se si considera la spesa complessiva per consumi, sia pubblici che privati, si rileva che questa spesa risulta inferiore del 21 per cento rispetto a quella media nazionale ed è inferiore anche a quella registrata nel Mezzogiorno: ogni cittadino campano dispone mediamente per consumi di settecentomila lire contro un milione e 130.000 lire del triangolo industriale e 970.000 dell'Italia centrale e se 710 mila dell'Italia meridionale.

Tali cifre stanno a testimoniare l'assunto iniziale: il consumo interno di quasi tutto il reddito prodotto. Infatti su un reddito prodotto in Campania l'anno di riferimento e' 1974 ma appare evidente che le cose in questi anni, due anni passati sono essere peggiorate, ci 6.708 miliardi, i consumi sono stati di 5.571 miliardi, pari al 94 per cento. Per avere una idea della distanza che separa la nostra regione da quelle modernamente industrializzate basterà osservare che l'Italia attrazzo nei consumi privati, il 60 per cento del reddito prodotto mentre la Campania siamo ancora al 94.

Passando da queste cifre a quelle relative agli investimenti si osserva che di questi la metà circa è stata effettuata nei settori dei trasporti e delle comunicazioni dei servizi e della pubblica amministrazione, in settori cioè nei quali, per compiti istituzionali o per scelte politiche è prevalente il ruolo pubblico. Si nota anche una notevole emarginazione del settore edilizio specialmente per quanto riguarda le abitazioni. Mentre in Italia si registra una media di 4000 abitazioni costruite ogni 1000 matrimoni celebrati, in Campania questa media scende a 839 abitazioni. Per quanto riguarda i vani medi nazionalmente e ne costruiscono 2,7 per ogni nuova famiglia, in meno denunciano in Campania e la media è 0,9.

Venendo ora alla situazione occupazionale, per comprenderne meglio la drammaticità basta osservare che il tasso di occupazione è del 29,8 per cento rispetto al 34,6 per cento nazionale e al 40,6 per cento della comunità economica europea. Per quanto riguarda la produttività si constata che gli occupati della Campania pur essendo il 7,5 per cento di quelli del centro-nord producono appena il 6 per cento del reddito nazionale. Poi in particolare mentre il reddito prodotto da un occupato è in media nazionale di 3 milioni e 67 mila lire, la media di un occupato campano è di 3 milioni e 156 mila lire. Soffermandoci sul problema della distribuzione geografica dell'occupazione, mentre per quanto riguarda il tasso di incidenza è prevedibile identico sia nazionalmente che a livello regionale non lo stesso cosa per l'industria (36 per cento in Campania contro il 44 per cento nazionale) e nell'agricoltura (23 per cento in Campania contro il 17 per cento nazionale).

Questi dati ci dicono nella loro asettica freddezza dunque un quadro veramente drammatico della Campania e indicano con chiarezza come un apparato demagogico quello che viene rivolto da forze politiche, sindacali e imprenditoriali perché si rimuovano le mancate e si avvii quel processo di inversione di tendenza indispensabile a promuovere un reale sviluppo economico e sociale della Campania.

Intanto sarebbe opportuno, come è stato recentemente sottolineato da un convegno promosso da associazioni di artigiani dei lavoratori dell'edilizia, altre parti sociali, che per rimuovere la situazione di cui sopra si impegnino una spesa di centinaia di miliardi da stanziarsi nel settore pubblico.

Conferenza sulle scienze naturali nelle scuole

Lunedì alle 16, presso la sede della società di naturalisti di Napoli in via Mezzocannone 8 si svolgerà la conferenza dibattito sul tema: « L'insegnamento delle osservazioni ed elementi di scienze naturali nella scuola media: linee future prospettive ».

L'introduzione sarà svolta dal prof. Arturo Pafundi.

L'incontro vuole essere un momento di riflessione sulle strutture scientifiche nelle scuole medie e vuole come è noto [illegible] e dare indicazioni [illegible] per una migliore didattica delle scienze naturali nella scuola media, sia inferiore che superiore.

Conferenza stampa del PCI a Salerno

[illegible]

E' possibile una svolta al Comune ed alla Provincia? Come? Con quali forze? Con quale programma?

E' il tema del dibattito che si svolgerà domani, alle ore 18, nel salone della Provincia di Salerno.

All'incontro con la stampa parteciperanno il compagno Dario Cascella, segretario della federazione provinciale e il compagno senatore Gaetano D' Marco, presidente del gruppo consiliare del PCI al Comune di Salerno, [illegible] sede, un ampio confronto con la stampa per [illegible] proposte dei comunisti per [illegible] in una prospettiva di intesa

Nei centri maggiori della provincia di Caserta

Enti locali paralizzati dallo scontro nella DC

A colloquio con il compagno Venditto della Federazione comunista di Terra di Lavoro - Bosco il più attivo nell'attacco alla linea dell'intesa

Se qualche settimana addietro si potevano paventare rischi di immobilismo, pure in presenza di una situazione complessivamente positiva, nell'amministrazione dei più importanti centri della provincia di Caserta, oggi non solo tali rischi sono diventati realtà, ma si è avviato un pericoloso processo di crisi che sta portando rapidamente ad un arretramento del quadro dei rapporti politici e delle iniziative costruite all'indomani del 15 giugno. Molti elementi stanno a testimoniare la fondatezza di questo giudizio.

Ne parliamo con il compagno Giuseppe Venditto responsabile della commissione enti locali della Federazione comunista di Caserta.

« Le situazioni di crisi aperte, le amministrazioni nelle quali si vanno accentuando fortemente le difficoltà riguardano ormai molti dei più importanti comuni della nostra provincia. A Capua la giunta minoritaria di sinistra — comunisti, socialisti, socialdemocratici — è dimissionaria dopo il voto negativo della DC sul bilancio di previsione per il 1977. Si è trattato di un voto astensionista del gruppo consiliare democristiano guidato dall'on. Mantiedi. Bosco, in contrasto anche con l'atteggiamento più responsabile di alcuni gruppi dirigenti locali dello stesso partito che per un anno e mezzo costantemente impegnato in uno sforzo comune insieme ai partiti democratici per la definizione di una intesa programmatica che consentisse alla città una amministrazione concertata.

Alla situazione determinatasi a Capua la Federazione del PCI ha annesso grande importanza. Perché?

« A Capua è stato praticato con più accanimento da parte del consorzio Bosco, che è grande parte della DC provinciale, il tentativo di interdire una tendenza che si era andata affermando nei mesi scorsi e che aveva portato, ad esempio alla costituzione di una giunta unitaria DC, PCI, PSI a Sant'Arpino, di una maggioranza democratica a Casapesenna (DC, PCI, PSI, e PSDI) di una evoluzione fortemente positiva della intesa all'amministrazione provinciale ecc. A Capua si è voluto attrezzi saggiare l'atteggiamento dei PSI. Ne è compreso un disegno antunitario per le implicazioni generali che lo sostengono e che può essere derivato di retroguardia per gli ostacoli che intende frapporre ad un processo positivo che vede nell'intesa tra le forze politiche democratiche la condizione primaria per la stessa rivitalizzazione degli enti locali ».

Protagonista di questo disegno che tu definisci « di retroguardia » ma che si collega poi ad una parte considerevole della DC provinciale, ma anche regionale e nazionale, e il solo Bosco o tutto il gruppo dirigente democristiano?

« Stando ai fatti, al comportamento dei singoli personaggi e dinamiche delle singole situazioni, si indicativa di divergenti, diversi, si può dire che siamo di presenza di un atteggiamento contraddittorio, che la DC [illegible] e ancora qualche elemento di interesse, ma che nella scelta di fondo [illegible] sempre più negativamente. A San Prisco a Caserta, grosso centro agricolo, ai confini della provincia con Benevento, la DC, mentre rifiuta qualsiasi intesa ed discorso con la sinistra, con una esplicita motivazione di discriminazione anticomunista, non ha disdegnato di procedere alla elezione di una giunta monocolore minoritaria con l'appoggio determinante del MSI.

« Ad Aulle al contrario, si lavora nel definire le linee del manifesto una intesa con tutti e il PSI ma questa trova ostacolo proprio nella DC locale ».

Ma questa situazione contraddittoria trova alimento nel dibattito che la DC è andata sviluppando in questa fase pre-congressuale?

« Certamente il congresso provinciale della DC che doveva tenersi nell'ottobre scorso (e non è stato) ha visto scontrarsi, che accentuando lo scontro interno, hanno contribuito in modo grave a creare crisi e disorientamento nelle amministrazioni locali. Non si [illegible] in [illegible] dello scontro interno [illegible] interessi [illegible] clientelari, clientelari e la mancanza di [illegible] politiche [illegible] che [illegible] affermano di lavorare per una unità interna del partito. Un impegno che lascia al margine l'attenzione ai problemi della crisi, dello sviluppo, la definizione con le altre forze politiche ed in particolare con i nodi programmi di lavoro. Caso esemplare da questo punto di vista è lo stato in cui versa attualmente l'amministrazione comunale della città capoluogo. Lo scontro fra i gruppi ha portato di fatto alla paralisi dell'attività mentre problemi decisivi per la vita della città rimangono insoluti.

Qualche settimana addietro il PSI avanzò la proposta di un avanzamento del quadro politico all'amministrazione provinciale e nelle più importanti amministrazioni locali. Quale seguito ha avuto tale proposta?

« Dal quadro che ho sommariamente richiamato si può capire come le cose sono andate e sempre più vanno nella direzione opposta a quella indicata dai compagni socialisti: la cui proposta è stata male accolta dalla DC. In ogni caso si è trattato di una iniziativa che ha provocato un dibattito politico più ampio e che potrà spingere con un lavoro attento e con fatto determinante del movimento di massa, a soluzioni positive e più avanzate in situazioni come quella che si è determinata a Mondragone dove la richiesta dei compagni socialisti di una giunta che comprenda anche il PCI ha trovato sì la opposizione della DC ma anche la disponibilità ad avviare un confronto serio.

Mario Bologna

L'inestimabile patrimonio della biblioteca di Benevento

MIGLIAIA DI PREZIOSI VOLUMI RISCHIANO DI ANDARE IN ROVINA

Sono stati abbandonati in locali umidi, con infiltrazioni d'acqua, senza vetri - La vicenda del trasferimento della biblioteca dura da sei anni - Un esempio della inefficienza della classe dirigente sannita

Sei anni sono trascorsi dalla decisione di trasferire i locali della biblioteca provinciale di Benevento dalla vecchia sede, attigua al museo, al palazzo Terragnoli, lasciato libero dalla Banca d'Italia. Ebbene, a sei anni di distanza, la biblioteca è ancora chiusa né si sa quando potrà tornare a funzionare. L'immenso patrimonio di libri di estremo valore storico e culturale, lasciato alla città sannita dalla sua lunga e compressa storia, resta intanto sparso nella nuova sede in pochi tavoli, in parte in locali resi umidi dalle infiltrazioni d'acqua e quindi esposto al rischio di ammuffire oppure già irrimediabilmente rovinato.

Questa incredibile vicenda, tanto emblematica della arretratezza e della inefficienza della classe dirigente sannita, merita di essere raccontata.

Nel 1971, anno del trasferimento della Banca d'Italia alla sede di piazza Risorgimento, la Provincia decideva di utilizzare il palazzo Terragnoli per adibire i locali a biblioteca provinciale. Si intendeva, con questa destinazione, rendere più efficiente il servizio agli studenti ed agli studiosi, che in gran numero consultano da anni la biblioteca. Ma le intenzioni, in sé buone, erano destinate a rimanere sulla carta.

La provincia cominciava anche a pagare il fitto per una spesa annua di 5 milioni. A tutt'oggi ha quindi speso ben 30 milioni, aumentando soltanto il disagio per coloro che usufruiscono della biblioteca. Il trasferimento veniva deliberato dalla giunta provinciale nel luglio del '73: due anni, cioè, dopo la decisione iniziale. Ma altri due anni e 5 mesi erano necessari alla giunta per autorizzare il trasferimento e solo dopo altri 8 mesi, trascorsi evidentemente a battere la macchina la delibera, nel settembre dello scorso anno la delibera veniva ufficialmente adottata dalla giunta. Undici anni di ritardo quindi, si rendeva la « delibera immediatamente esecutiva ».

Siamo così giunti al settembre del 1976. Il trasferimento materiale era già cominciato pochi giorni prima della data di autorizzazione dello stesso, il 30 dicembre del '75. Per attuarlo, in linea con i tempi dell'intera vicenda, sono stati necessari 11 mesi: l'apporto, volontario e gratuito, di decine e decine di studenti dell'Istituto industriale. Fatta la delibera, effettuato il trasferimento, la logica farebbe supporre, a questo punto, che la vicenda è terminata. Invece no! La biblioteca non è stata ancora aperta ed è da pensare, purtroppo, che resterà chiusa ancora per molto tempo. Infatti, scelti dall'amministrazione per trasferirvi la biblioteca, infatti sono in condizioni pessime: mancano i riscaldamenti, i vetri e buona parte degli infissi interni; in molti locali mancano l'impianto di luce e ci sono forti infiltrazioni d'acqua, né, durante tutto il tempo che è passato dalla decisione all'inizio dei lavori, ci si è premurati di rimettere a posto i locali.

Così ora bisogna fare questi lavori e finanche non saranno stati ultimati, i volumi rimarranno nell'abbandono in cui si trovano oggi e la biblioteca non sarà riaperta.

Intanto l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Benevento, con una faccia che non ci sentiamo di condividere e che ci appare anzi un po' demagogica, afferma che la biblioteca sarà riaperta a metà febbraio. Una dichiarazione che non fa che confermare l'impreparazione della classe dirigente di Benevento. Neanche una parola di giustificazione per gli anni persi e venuta finora, neanche un tentativo di spiegare il perché di tanti ritardi. Evidentemente ai democristiani di Benevento migliaia di volumi di inestimabile valore in disordine, che chiedono di essere completamente « manganati » dalla muffa, non sono degni, non solo di essere al più presto salvati, ma neanche di occupare per un momento i loro pensieri.

Carlo Luciano

A Sant'Agnello il 1° festival della produzione floristica campana

I fiori prodotti in Campania non hanno nulla da invidiare alla più famosa e rinomata produzione della Liguria, per esempio, o di altri paesi. La provincia di Napoli, anzi, da alcuni anni si sta assistendo ad un rilancio della coltivazione dei fiori, che presto saranno esposti e venduti anche nel nuovo mercato in costruzione ad Ercolano. Quello che manca, però, sono le iniziative per una maggiore qualificazione e valorizzazione della produzione campana.

Dal 17 al 23 aprile prossimi esempi e campioni della produzione di fiori e piante ornamentali saranno esposti a Sant'Agnello su un'area di circa 20.000 mq. Il Comune di Sant'Agnello, d'intesa con l'Amministrazione provinciale di Napoli, il Comitato Amici di Sant'Agnello e con il contributo della Regione, delle Camere di commercio, degli Enti provinciali per il turismo organizzerà una mostra del fiore e della pianta ornamentale.

Floricultori, vivaisti, espositori, enti pubblici e privati potranno esporre fiori recisi, piante, composizioni floreali e parteciperanno ad una ventina di concorsi per le varie categorie di prodotti. Ma la giunta del 1° Florifestival di Sant'Agnello, manifestazione che ha anche lo scopo di richiamare il maggior numero di operatori commerciali del settore, una centinaia dai turisti stranieri e dagli ospiti degli alberghi della penisola sorrentina.

LE PRIME

Nerone

Dopo il successo di *Romolo e Romolo*, ecco *Nerone*, sempre tra farsaccia ed grande spettacolo per l'inteso *Stabil dei cabaret* torniamo « I Bagaglino » gli scenegiatori, registi Castellacci e Pingitore; gli attori: Pippo Franco, Oreste Lionello, Enrico Montesano, Maria Grazia Buccella, Gianfranco D'Angelo; il sedicente mecenate e musicista Dimitri Grimaldeski; alcuni ospiti in « partecipazione straordinaria » come Paolo Stoppa, Aldo Fabrizi, Paola Tedesco e Paola Borboni...

Nelle prosopopee che premettono, *Nerone* di Castellacci e Pingitore doveva essere un dramma antagonista del « re [illegible] dittatore di [illegible] con qualche [illegible] violenza [illegible] [illegible] per farsi vedere sotto le [illegible] surrealista e sorniona delle [illegible] *gags* di Petrolini. Ne [illegible] uno squallido androne che si recitano come in una farsa, le vecchie barzellette sul Montecitorio. Quanto alle [illegible] se non sono di competenza del ginecologo, sono [illegible] attribuite ad un delirio [illegible] [illegible].

Si sa di quali pianti [illegible] Castellacci e Pingitore, ma *Romolo e Romolo*, a nostro avviso, poteva avere una sua [illegible] attrattiva presso [illegible] per l'immediatezza della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]